



LE ZONE E I PERCORSI

In genere gli appartamenti in cui viviamo presentano una suddivisione degli spazi banalmente standardizzata, se non addirittura poco razionale; oppure, nel caso di vecchi edifici, progettata per un'organizzazione familiare diversa da quella attuale. Per ricavare il meglio da questi gusci amorfi è necessario pensare in termini di "funzioni dell'abitare". Niente di complicato; si tratta di un termine tecnico che definisce le diverse azioni che in un'abitazione si possono compiere: cioè cucinare, consumare i pasti, dormire, lavarsi, ricevere gente, ascoltare musica, leggere, studiare, e così via. Nel far coesistere senza interferenze tutte queste attività, la condizione ideale si realizza in una casa abbastanza ampia da offrire a ciascuna di esse uno spazio comodo e ben articolato.

In caso contrario, qualche funzione dovrà essere necessariamente sacrificata a vantaggio di altre, secondo un ordine di importanza che ognuno stabilirà sulla base delle proprie abitudini e preferenze.

Così la giovane coppia con tanti amici concederà il massimo sviluppo al soggiorno, anche a costo di ridurre all'essenziale la zona "notte". Chi ha il gusto della buona tavola non vorrà rinunciare a una cucina spaziosa, magari ampliandola a scapito di un altro ambiente. Il cultore di hobby cercherà con ogni mezzo di ritagliarsi un angolo dove lavorare in santa pace. La famiglia numerosa avrà senz'altro il bisogno di smistare in zone ben separate le varie attività quotidiane, per evitare reciproci intralci e così via.

Da un lato ci sono dunque esigenze di volta in volta diverse; dall'altro abitazioni con determinate caratteristiche costruttive, più o meno idonee a soddisfare tali esigenze. Organizzare lo spazio significa destinare a ogni funzione, secondo l'ordine di importanza che le è stato attribuito, una zona razionalmente dislocata e appositamente attrezzata. Il che può essere fatto in vari modi, più o meno soddisfacenti sotto il profilo della funzionalità, dell'economia e dell'estetica; in ogni caso particolare bisognerà decidere quale di questi aspetti privilegiare.

Tuttavia, pur nella massima libertà, non ci si può sottrarre al rispetto di alcune regole che l'esperienza ha codificato e che possono essere di aiuto per evitare errori.

Non frazionare eccessivamente lo spazio, ma raggruppare con ordine i mobili destinati a ogni singola funzione senza affastellarli, cercando di lasciare tra una zona e l'altra spazio sufficiente a dar "respiro" all'ambiente. Se la pianta dell'arredamento trasmette un'impressione di disordine, anche nella realtà l'ambiente comunicherà la stessa impressione.

Prevedere tra le varie zone una rete di percorsi liberi da ostacoli e per quanto possibile brevi e diretti cercando di evitare interferenze. Quanto più questa regola sarà rispettata, tanto più lo spazio risulterà organicamente articolato, con particolare riguardo per i percorsi che collegano zone tra loro complementari: la cucina con la zona pranzo, o la camera da letto con il bagno.

Attenzione a non ostacolare l'apertura delle porte, delle finestre e degli armadi, e a non dimenticare la presenza di eventuali ingombri, tipo caloriferi e contatori. Attenzione anche a lasciare accanto ai mobili spazio sufficiente all'uso a cui sono destinati.

Ogni azione, infatti, richiede un minimo di spazio dal quale non si può derogare.

Verificare che la luce proveniente dalle finestre arrivi in ogni zona in quantità sufficiente per l'attività che si svolge. Infatti non c'è dubbio che, se un angolo destinato alla conversazione o all'ascolto della musica può ammettere la penombra, dove si studia, si lavora o si cucina è richiesta un'ottima illuminazione, sia naturale sia artificiale.

Nel progettare la disposizione dei mobili in pianta, tener conto anche della loro altezza, che deve essere ben calibrata se si vuole ottenere un buon risultato dal punto di vista estetico. Sono da evitare le composizioni troppo schematiche e le false simmetrie, come tutto ciò che crea un effetto di disordine, di troppo pieno, di troppo vuoto, di poco integrato.

"Farsi l'occhio" consultando buone riviste di arredamento è senz'altro utile.

Tratto da: M. La Torre "Lo spazio progettato" ed. Casaviva 1989